

Durante la conferenza stampa tenuta ieri dal compagno Stefanini

Il PCI presenta le liste dei candidati alla Regione

Su 40 nomi 9 sono donne e 8 operai - Numerosi anche gli indipendenti - Quanto hanno pesato i questionari diffusi tra i simpatizzanti e i cittadini - Il primo partito a presentare le candidature

ANCONA — Più voti al PCI significa garantire per le Marche un governo regionale stabile e autorevole, basato su una maggioranza di sinistra, aperto a tutte le forze realmente disponibili per un processo di trasformazione democratica e riformatrice, al di fuori di qualunque voto o preclusione.

E' quanto ha affermato il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI, rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso della conferenza stampa di ieri mattina, durante la quale è stata presentata la lista dei candidati comunisti per la prossima consultazione elettorale.

L'elenco dei compagni sottoposti al giudizio degli elettori per l'assemblea regionale, i consiglieri «confermati», le «faccce nuove» e la presenza delle varie componenti, costituiscono per sé un quadro estremamente fedele e significativo di cosa è un partito come quello comunista e di come intende il suo impegno politico.

Su 40 candidati in lista 9 sono donne (la nostra regione conta, tra l'altro, la più alta percentuale di donne impegnate nei settori produttivi, dopo l'Emilia), otto sono gli operai e sei gli indipendenti.

E proprio sulla composizione della lista del PCI, sulle presenze e soprattutto sulle pretese «assenze», si sono concentrate quasi tutte le domande. Perché manca questo? Perché manca questo? Cosa significa questo? Cosa significa quello?

«Nel mettere insieme la nostra lista — ha risposto Stefanini — ci siamo posti ovviamente il problema di rappresentare quanto più possibile gli strati, le categorie e le varie realtà sociali che si riconoscono, o possono riconoscere, nella linea politica e amministrativa del PCI».

Su questo tema, comunque, si è insistito molto e ciò, secondo chi scrive, un po' per la «doverosa «malizia» giornalistica, un po' forse per «dimenticanza» di una realtà che pure i fatti hanno dimostrato mille e mille volte. Che per i comunisti, cioè, una carica di consigliere regionale o di consigliere di amministrazione in un ente o altro, è sempre e solo un incarico politico e mai una «poltrona». Vantaggi personali e sottopotere non se ne ricavano.

Questo concetto, di fronte alle ulteriori domande, è stato espresso da Stefanini in maniera ovviamente molto più elegante di quanto non abbiamo fatto noi. Nella relazione introduttiva, d'altra parte, erano stati forniti altri importanti elementi per valutare come e in base a quali criteri sia stata compilata la lista del PCI per le elezioni regionali.

Sono stati infatti ricordati le migliaia e migliaia di questionari distribuiti (e ritirati) tra i compagni, i simpatizzanti e i cittadini, le centinaia di assemblee nelle sezioni, cui hanno partecipato oltre 7.000 iscritti con più di mille interventi. «Non è un caso — ha affermato Stefanini — che il nostro partito sia oggi il primo a poter presentare l'elenco dei suoi candidati».

Altra questione-chiave affrontata nella conferenza stampa è stata quella del rapporto coi compagni socialisti. Solo tre giorni fa, infatti, nel segretario regionale del PSI, Simonazzi, aveva affermato che il suo partito punta ad una giunta di solidarietà nazionale alla Regione. Solidarietà o giunta di sinistra, dunque?

«Al limite — ha risposto Stefanini — la questione potrebbe anche non porsi. Il problema è quello di un programma autenticamente riformatore e progressista.

«Se dopo l'8 giugno la DC si dimostrasse sinceramente disponibile ad attuare, con tutti gli altri, un tale tipo di programma, il PCI non avrebbe problemi. Non noi poniamo «rei» contro nessuno. E' la DC a porre stecche e pregiudizi. E' Piccoli a dire che con i comunisti non vuole comunque governare».

«E' realistico, quindi, parlare di «solidarietà nazionale»? Noi — ha concluso Stefanini — riteniamo di no. E riteniamo che oggi, più che mai, il nemico da battere è la DC, la DC di Piccoli e di Forlani, che continua a pensare a irripetibili controparti.

f. c.

Dopo l'ultima «uscita» del governo cittadino E' «anomala» o fuori legge la giunta di Ascoli Piceno?

ASCOLI PICENO — Nonostante la giunta democristiana che governa (ma sarebbe meglio dire non governa) la città appoggia le votazioni di domenica di tre ex missini il cui rappresentante di spicco, Grilli, pare venga quotidianamente consultato sulle decisioni da prendere, sia stata da circa un mese dallo stesso Comitato comunale di considerato «non solo un fatto straordinario e anomalo rispetto alla vocazione di apertura di apporto di tutti e di tensione ad allargare l'area democratica ed il consenso alle istituzioni, ma soprattutto superato» i suoi rappresentanti continuano a prendere decisioni che in disprezzo delle richieste degli altri partiti che compongono il Consiglio comunale e che si sono schierati unitariamente all'opposizione, tendono ad aggravare ancora di più i problemi della città.

Il 10 aprile di questo anno in seguito all'immobilismo e alla incapacità della Giunta, i quattro partiti di opposizione — PCI, PRI, PSDI, PSDI — hanno avanzato a norma di legge, per la seconda volta in pochi mesi, la richiesta di convocazione del Consiglio comunale con l'ordine del giorno la discussione di punti importanti quali il bilancio di previsione 1980, la mozione delle opposizioni

al governo, per la città.

Richieste di dimissioni della Giunta che sono state anche recentemente rifiutate da PRI e PSDI (che proprio in questi giorni ha rinnovato il proprio esecutivo comunale) partiti che erano stati invitati a trattare per un loro eventuale reintegro in giunta sia parte della Democrazia cristiana. Ebbene la Giunta, ai limiti o forse al di fuori della legge, senza tener conto alcuno della richiesta, dopo avere in un primo momento convocato il

Consiglio comunale per il 2 maggio, lo ha poi rinviato a data da destinarsi. I capigruppo del PCI, PSI, PRI e PSDI hanno compilato con una lettera indirizzata al sindaco e per conoscenza al prefetto che così recita:

«1) è gravemente omissione dei suoi doveri il fatto che il Consiglio comunale non sia stato convocato, così come prescrive l'articolo 124 del T.U. nei dieci giorni dalla formale richiesta fatta perverne di più di un terzo dei consiglieri e protocollata in data 14 aprile 1980;

2) oltre la stessa omissione susseguente, interessante la magistratura si preme forte notare — se ancora lei pensa di tenere in qualche conto l'opinione di rappresentanti della cittadinanza ascolana quanto lei liberamente eletti — che il comportamento suo e della Giunta è un ulteriore segno di inattività e di inefficienza tale da richiedere l'intervento sollecitatore e pubblico del prefetto. Anche perché tra gli argomenti da discutere c'è quello che anche lei dovrebbe considerare particolarmente importante del bilancio di previsione del 1980;

3) il rinvio sine die — stando alle uniche notizie di cui disponiamo — della seduta di Consiglio prima annunciata per il 2 o per il 5 e 6 maggio, aggiunge alla inosservanza di leggi e regolamenti ed alla ribalta di inefficienza una nota inopportuna e inadeguata, e di adagio, che rende sempre più evidente l'esigenza di creare le dimissioni sue e della giunta, per voltare pagina ed imboccare quindi la strada della soluzione dei problemi della città».

g. c.

In barba alla programmazione il bilancio a S. Benedetto

Turismo? Cinque milioni in più e nessuna idea

Neanche una parola sull'argomento nonostante che il settore sia stato individuato come uno dei principali nell'economia cittadina

S. BENEDETTO — Ci si attendeva che la discussione sul bilancio fosse l'occasione in cui la maggioranza affrontasse (almeno in questa sede) i problemi più acuti della città, alimento si preoccupasse di parlarne.

Invece niente di niente. Le cifre sono risultate impietose nella discussione, mentre la grammatica e la voce dell'assegnazione democristiano alle finanze è stata la voce di coloro che gridano nel deserto: nel deserto delle idee, di una qualsiasi visione politica, di una qualsiasi indirizzo programmatico.

Il turismo: da 35 milioni nella nostra casella del bilancio. Ma chi si attendeva che la politica turistica trovasse una giusta eco nella discussione, nella relazione al bilancio, negli interventi dei consiglieri di maggioranza, è stato deluso.

E dire che soltanto due settimane fa il Consiglio comunale aveva discussi il piano triennale di sviluppo turistico, redatto dalla precedente amministrazione di sinistra. C'erano voluti — però — due anni per s'arrivare a tale discussione in Consiglio. E ciò era avvenuto perché il gruppo PCI lo aveva ripetutamente richiesto. Lo sanno

tutti (e, quindi, anche gli assessori, tra i quali, il repubblicano Poliandri, assessore al turismo e alla programmazione economica) che il turismo rappresenta una voce di primaria importanza nella economia non solo benemerita.

Uno dei cavalli di battaglia — ricordiamo — della democristianità, battaglia contro la Pescara, era stato appunto la difesa degli interessi turistici della città. Dalla programmazione turistica (nonostante il voto favorevole di tutti i gruppi consiliari sul piano turistico che altro non è se non uno strumento di programmazione) non è stata fatto parola.

Si è solo dovuto assistere,

invece, alle penose negoziazioni

tra l'assessore al turismo che

invece, era stato appunto

l'assessore alle finanze per

chiudere il bilancio per il turismo venisse aumentato. Non perché qualche cosa non si stava facendo nel settore. Di fronte al disastro dell'anno scorso (quando in piena stagione estiva, e scoppiano, sulla spiaggia, il colletto e il fognato, i fatti di maggio, e una ombra oscura batte nette e ben delineata. Con buona pace di tutti i problemi dei cittadini,

g. t.

una situazione tanto tranquilla — «Dopo le ferite della Regione — si diceva un comunicato della FITA-CNA — sono venute soltanto risposte tardo-temerarie, fortemente inadeguate e parziali come nel 1979, che costringevano il camionista ad operare veri e propri slalom e di fatto per l'autotrasportatore era conveniente usare la statale anziché l'autoroute sulla SS16 a Pesaro».

Di questo sentito più spesso problema si è parlato, per l'ennesima volta ormai, in un incontro organizzato dalla FITA Federazione italiana dei trasportatori (partito CNI), tenutosi recentemente nei locali della Camera di commercio di Ancona.

All'incontro, al quale erano stati invitati tutti i parlamentari marchigiani, i partiti, i Comuni, la Regione, erano presenti il senatore Paolo Guerrini (PCI), rappresentanti del Comitato regionale del PCI, amministratori dei Comuni di Pesaro, Gabicce, Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Ancona (meravigliosamente rappresentati da San Benedetto del Tronto), tenendo conto che qui il problema è particolarmente sentito e ricordando come alcuni degli attuali amministratori del centro-sinistra ne avevano fatto il proprio cavallo di battaglia elettorale — si sta vedendo quanto in maniera strumentale), della Provincia di Ascoli Piceno, e rappresentanti della FTL-TCCIGL.

Il problema del traffico per-

sente sulla SS16 si fa sempre più drammatico. Per l'estate ormai prossima, a questo punto, tenuto conto anche dello scioglimento del consiglio regionale, si è costituita una commissione che dovrebbe andare ad integrare quella della Regione

Guerrini (PCI), rappresentanti del Comitato regionale del PCI, amministratori dei Comuni di Pesaro, Gabicce, Porto Sant'Elpidio, Porto San Giorgio, Ancona (meravigliosamente rappresentati da San Benedetto del Tronto), tenendo conto che qui il problema è particolarmente sentito e ricordando come alcuni degli attuali amministratori del centro-sinistra ne avevano fatto il proprio cavallo di battaglia elettorale — si sta vedendo quanto in maniera strumentale), della Provincia di Ascoli Piceno, e rappresentanti della FTL-TCCIGL.

Il problema del traffico per-

sente sulla SS16 si fa sempre più drammatico. Per l'estate ormai prossima, a questo punto, tenuto conto anche dello scioglimento del consiglio regionale, si è costituita una commissione che dovrebbe andare ad integrare quella della Regione

MARCHE

Un'indagine dei bambini sulla nocività del lavoro dei genitori

Tante domande per capire ciò che non dice il libro di scuola

Un lavoro di due anni condotto dal sindacato — Sono stati distribuiti più di ventimila questionari tra i ragazzi delle elementari e medie della Vallesina — I disegni, le interviste e i grafici saranno esposti a Jesi

Nonostante la pioggia tanti gli incontri per la festa dei lavoratori



Il maltempo, che ha caratterizzato in tutta la regione la giornata del primo maggio, non è stato sufficiente a dissuadere migliaia e migliaia di lavoratori e cittadini a partecipare alle numerosissime manifestazioni promosse dal sindacato unitario, dagli Enti locali e dalle forze politiche, in particolare del PCI.

La manifestazione di spicco del PCI è stata indubbiamente quella di Colbordolo, un piccolo Comune del comprensorio Pesarese, nel corso della quale ha parlato il compagno Giorgio Napolitano della segreteria nazionale del PCI. Con il dirigente nazionale erano presenti il segretario regionale Marcello Stefanini, il segretario della Federazione

di Pesaro e Urbino Lamberto Martelli, il senatore Giorgio De Sabbata e il sindaco di Colbordolo, Palmiro Ucchiali che ha rivolto brevi parole di saluto al compagno Napolitano.

Nonostante la pioggia battente, con insistenza fin dal mattino i compagni hanno lavorato come se niente fosse. La grande partecipazione popolare del pomeriggio li ha ricompensati.

Altrettanto rilevante il successo della «Festa di maggio» promossa dall'amministrazione comunale di Jesi. Qui vi è da aggiungere la significativa novità dell'intervento della Rete 3 della Rai di Ancona che ha irradiato in diretta la manifestazione.

Un primo maggio bagnato, dunque, ma nella tradizione con tantissima gente che si è spostata fin dal mattino sperando in un ravvedimento del tempo.

In alcune località il programma previsto non si è proprio potuto realizzare. Il caso di Pesaro dove presso il parco della pace doveva svolgersi la manifestazione promossa unitariamente da CGIL, CISL e UIL.

La segreteria provinciale unitaria ha deciso comunque che l'iniziativa si ripeterà domenica 4 maggio. Parallelamente per un sindacato unitario presentato al sindacato, che da tempa stava conducendo una battaglia per eliminare la nocività esistente nell'ambiente di lavoro e il risultato mi sembra si compone.

Sono stati distribuiti più di ventimila questionari tra tutti gli scolari della Vallesina.

Molti genitori, almeno inizialmente, erano contrari all'iniziativa, temendo che l'impiego con una realtà che non sempre purtroppo è rosea, fosse troppo traumaticante per i loro figli e che condurlo a crescere avrebbe portato a loro successiva scarsa occupazione. Il mondo del lavoro infatti non è sempre quello idilliaco presentato per troppo tempo — e fino a qualche anno fa — anche dai libri di scuola: lo dimostrano anche i dati dell'ufficio INAIL di Jesi, relativamente al periodo 1970-80. Negli ultimi dieci anni si sono registrati nella Vallesina oltre 41 mila casi di inforniti di una certa gravità, di cui 5.025 nel solo '79. Gli incidenti di lieve entità sono stati circa ottomila, mentre i casi accertati di malattie professionali sono saliti negli ultimi tre anni — oltre 1.600.

Contrariamente ai timori dei genitori, i ragazzi hanno dimostrato una notevole maturità riguardo ai problemi del lavoro e un grande interesse, concretizzato poi in un'ampia e significativa partecipazione. L'idea di una tale iniziativa — dice il sindacato — è quella di promuovere le pratiche dei lavori inquinati sul lavoro che si presentavano nei nostri uffici: l'abbiamo proposta al sindacato, che da tempa stava conducendo una battaglia per eliminare la nocività esistente nell'ambiente di lavoro e il risultato mi sembra si compone.

Un gruppo di ragazzi della prima media di Montecarotto hanno inventato un simpatico racconto sul «masticie assassino»: è la storia di un operaio di una fabbrica di scarpe che tutto il giorno doveva sentire la puzza del mastice che lui era diventato profumo e doveva volteggiare per cercare di sfuggire alle sue tante ferite nel viso.

Altri ragazzi raccontano di episodi che hanno avuto come protagonisti i loro genitori: «In Belgio, nella miniera, c'è stata una frana. I genitori sono morti. Il bambino ha dovuto andare dal dottore: «Il quale gli disse che si era intossicato e gli ordinò di bere latte...».

Altri ragazzi raccontano di episodi che hanno avuto come protagonisti i loro genitori: «In Belgio, nella miniera, c'è stata una frana. I genitori sono morti. Il bambino ha dovuto andare dal dottore: «Il quale gli disse che si era intossicato e gli ordinò di bere latte...».

«Con questa iniziativa — dice Gianfranco Pigliapoco, responsabile dell'ufficio INAS di Jesi — non abbiamo voluto dare una risposta preconcetta sul problema dell'ambiente di lavoro (o dei lavori dei ragazzi lo hanno dimostrato ai bambini) ma sensibilizzare i ragazzi, su una realtà di cui è bene che si cominci a parlare più diffusamente, in vista anche della piena attuazione della riforma sanitaria entrata in vigore il 1° gennaio. E' l'aspetto che facciamo parte anche nei programmi ministeriali problemi di questo genere trovano più ampi spazi».

Luciano Fancello

Da Macerata una lettera di giuristi, medici, insegnanti

Per aprire un dibattito su un problema che scotta

Chiedono la depenalizzazione delle «droghe leggere» e l'introduzione dell'eroina nella farmacopea ufficiale

MACERATA — L'aggravarsi del fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti tra le nuove generazioni ha spinto un gruppo di giuristi, medici ed insegnanti di Macerata ad aprire un dibattito sul «problema droga». L'iniziativa scaturisce da una riflessione